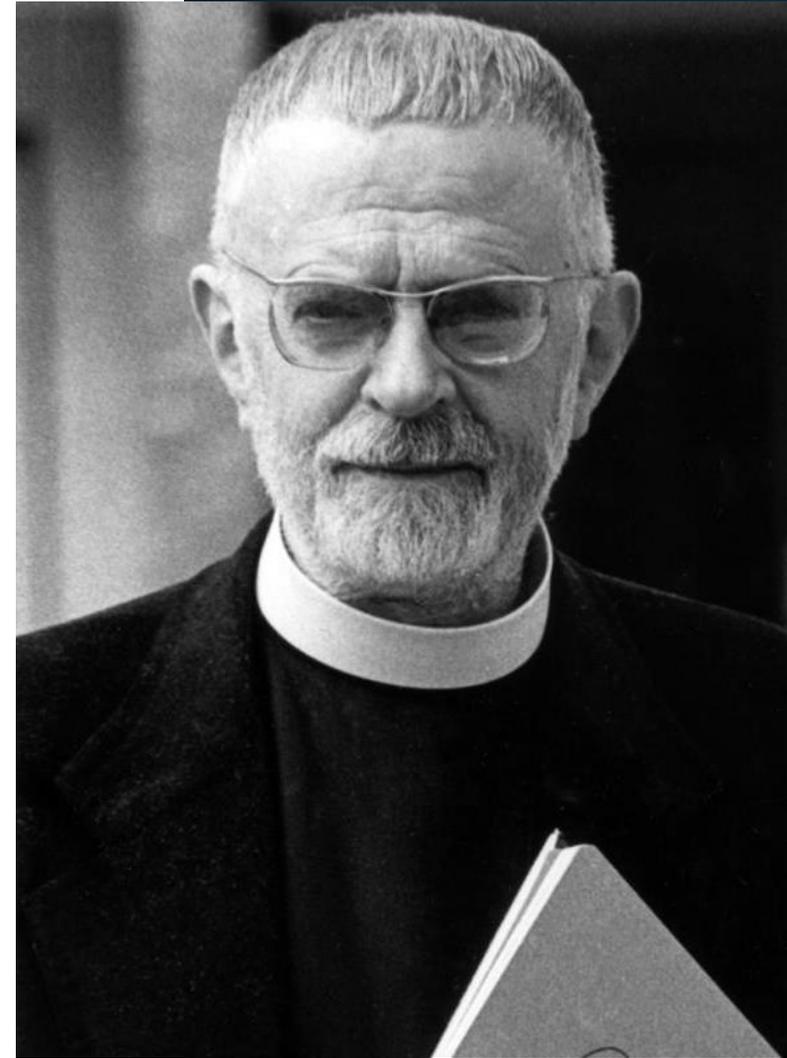


Introduzione alla vita spirituale

Un testo classico di L. Bouyer

Louis Bouyer (1913-2004)

- Nasce a Parigi in una famiglia che aderisce alla Chiesa luterana, nella quale L. Bouyer viene educato, e della quale diventa ministro. Si laurea in lettere classiche alla Sorbona. Nel 1939 entra nella Chiesa cattolica, diventandone successivamente sacerdote. Appartiene alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Incentra il suo studio di dottorato sulla *Vita Antonii* di sant'Atanasio. Consultore nel Concilio Vaticano II
- Fondatore della rivista *Communio*
- Autore fecondissimo, cura diversi volumi della storia della spiritualità edita in Italia da EDB



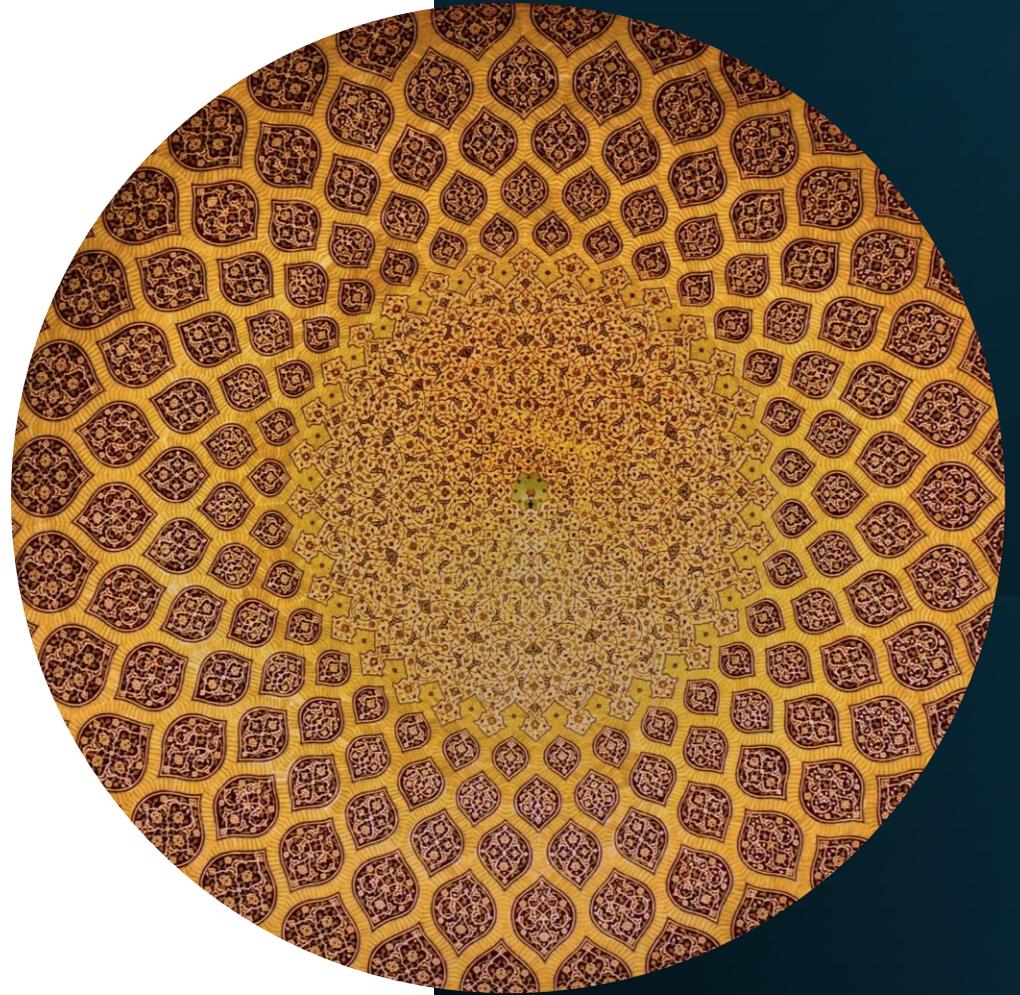
Introduzione

- Pubblicato nel 1960, si presenta come un manuale pratico, che non deve essere confuso con un manuale di teologia spirituale vero e proprio: è un tentativo di introduzione alla vita spirituale secondo la forma cattolica
- È un testo che pone al centro la grande sorgente della spiritualità cristiana, vale a dire la Parola di Dio. In questo senso è «fondamentale»: raffigura la spiritualità cristiana mettendo in evidenza il suo cristocentrismo
- È un testo che susciterà anche qualche polemica



Religiosità, interiorità, spiritualità

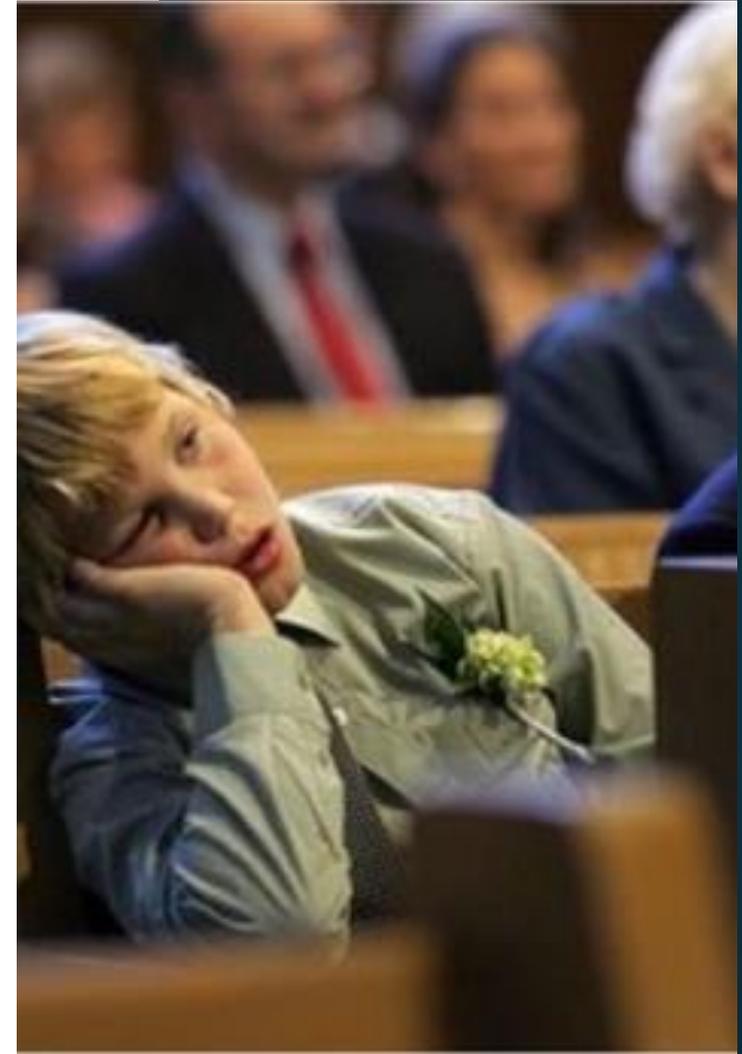
Una distinzione necessaria



La vita religiosa

Esistono certe forme di vita religiosa che non comportano né una vita spirituale né una vita interiore propriamente detta.

- Alcune forme dell'antica religione romana
- La religione civile: le partecipazioni a funzioni religiose senza alcuna motivazione interiore
- L'attivismo della carità senza radice spirituale
- Le religioni senza Dio



La vita interiore

C'è gente che possiede una vita interiore molto cospicua, la quale però non ha niente di religioso e non può essere neanche considerata come una vita spirituale, per quanto si voglia estendere quest'ultima nozione

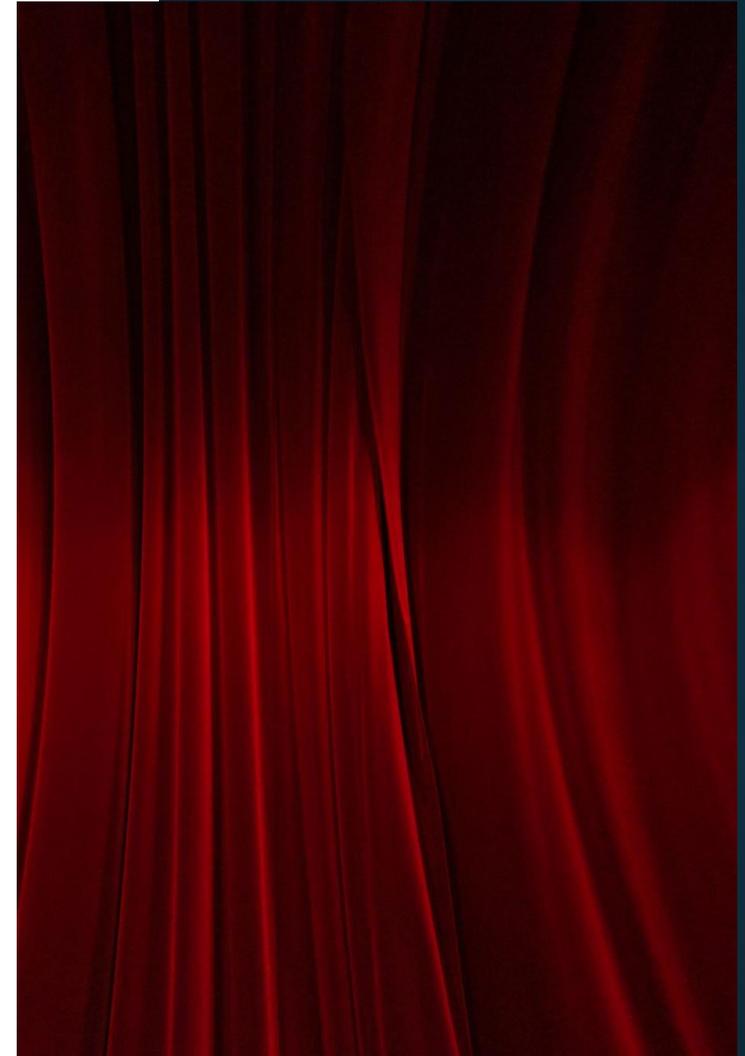
- Poeti, pittori e artisti che hanno una grande vena di ricchezza d'immaginazione, di sentimenti, di pensieri
- I casi di Proust e di Joyce
- Certi componimenti poetici che sembrano sfiorare la mistica
- La vita interiore nasce ogni volta che l'uomo approda alla vita cosciente



La vita spirituale

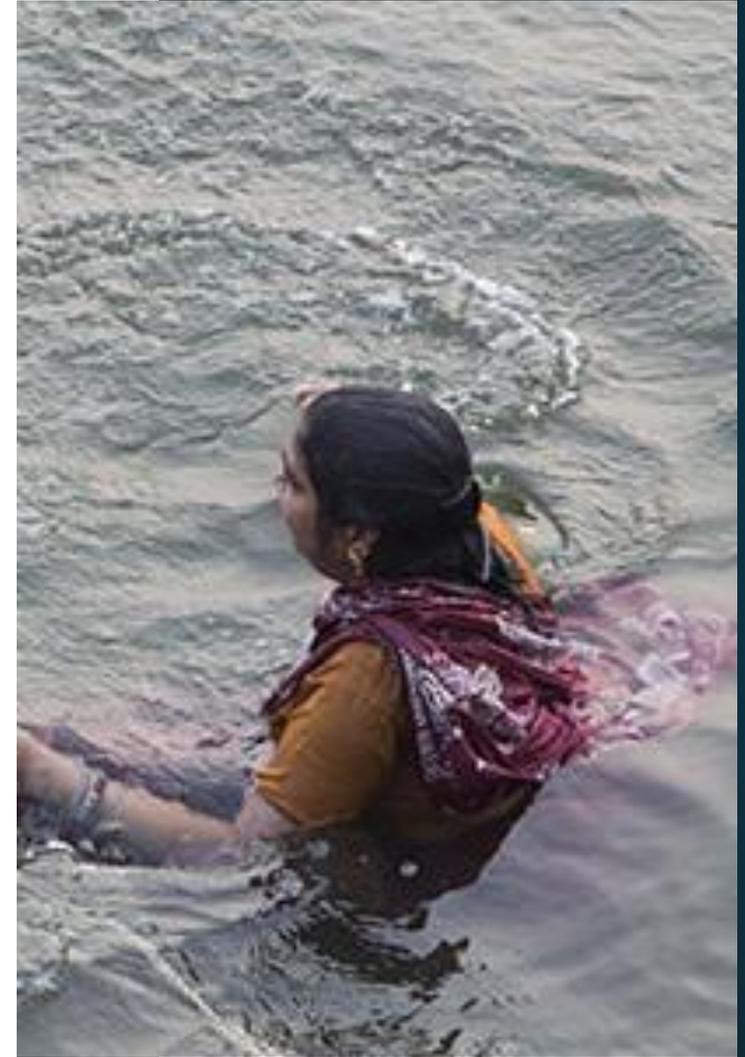
Arriviamo alla vita spirituale solo quando questa vita interiore si sviluppa non già nell'isolamento ma nella coscienza di una realtà spirituale, comunque la s'intenda, che superi la coscienza dell'individuo.

La vita interiore, di per sé, tende a svilupparsi in una vita spirituale, la quale a sua volta, non meno spontaneamente, si orienta verso una forma di vita religiosa. Gli artisti, i poeti possono essere dei materialisti militanti. Ma la loro sola passione nel « fare » un'opera d'arte o un'opera poetica rivela il bisogno, inerente a ogni intensa vita interiore, di superare la limitatezza dell'individuo e di diventare comunicazione e comunione.



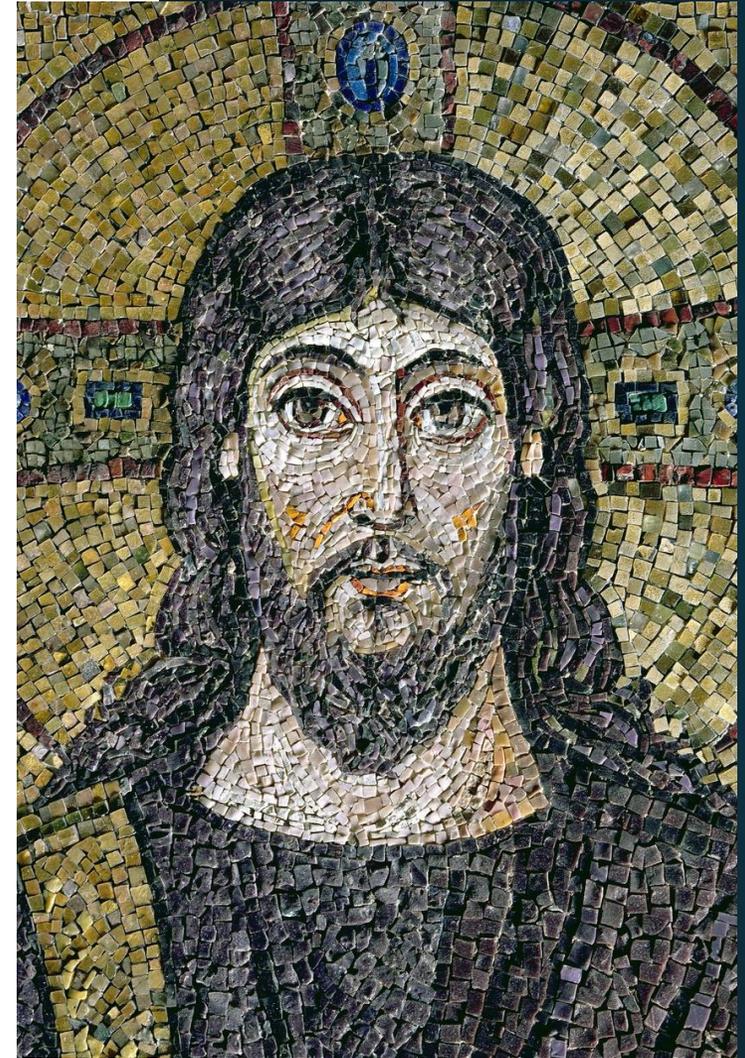
Vita spirituale cristiana

Nelle religioni dell'estremo Oriente l'uomo spirituale tende a far assorbire la propria personalità in una divinità impersonale. Il cristiano invece tende a una completa espansione di una vita pienamente umana e nel medesimo tempo pienamente personale, nella scoperta d'un Dio che non soltanto è persona ma è l'essere personale per eccellenza.



La vita spirituale cristiana

Una vita spirituale cristiana non è semplicemente dominata dall'idea indistruttibile, inestirpabile nel cristiano, che Dio è una persona. Questa vita sgorga dal fatto che Dio si è rivelato a noi come tale. Non c'è una spiritualità cristiana degna di questo nome, laddove manca la convinzione che Dio, in Cristo, s'è fatto conoscere da noi come qualcuno, con le sue parole e con le sue azioni personali. Tutta la vita spirituale dei cristiani è animata e formata dal fatto che Dio ci ha parlato e che la sua Parola vivente s'è fatta carne tra noi.





Attuali divisioni della spiritualità

Lo psicologismo

Con questo termine vogliamo designare quella tentazione molto in voga nella nostra epoca che consiste nel ridurre la vita spirituale ad alcuni stati di coscienza. (...) Dalla fine del medioevo, l'uomo s'è abituato a una tale coscienza di sé, è diventato così attento ai propri stati d'animo che la sua vita spirituale, forse meno di qualsiasi altra zona della sua esistenza, non potrebbe più farne astrazione.



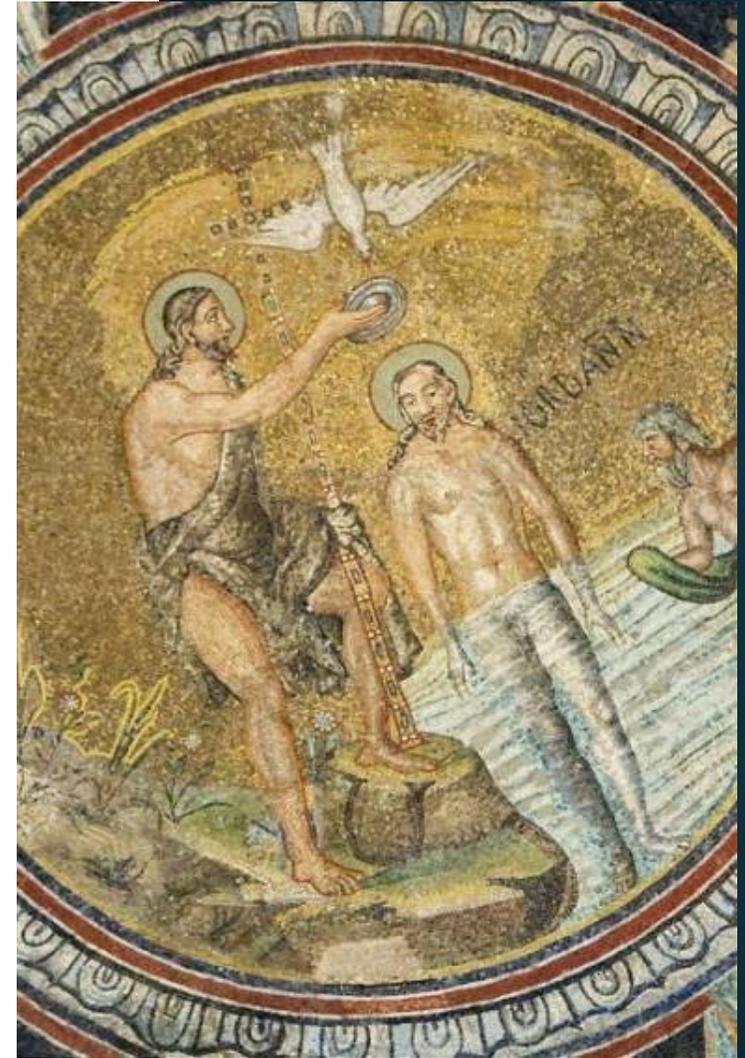
Nessuna spiritualità può essere studiata adeguatamente con un'analisi puramente psicologica. In essa la considerazione dell'oggetto, verso cui è diretta e centrata la psicologia del soggetto religioso, è capitale. Farne astrazione significa fare astrazione di ciò che è essenziale in una spiritualità, qualunque essa sia. In modo particolare, non si può non solo interpretare ma semplicemente descrivere la vita spirituale cristiana facendo astrazione dal Dio che la domina: il Dio che ci parla per mezzo di Cristo nella Chiesa. Il suo procedimento, le sue aspirazioni, il suo movimento stesso diventano incomprensibili se si trascura il suo motore.

La frammentazione delle spiritualità

Del tutto opposta, almeno apparentemente, a queste tendenze sincretiste è invece la tendenza, così viva ancor oggi tra noi, a favorire, anzi a creare di sana pianta certe spiritualità esageratamente specializzate. (...)



Indubbiamente, lo stesso Spirito che agisce in tutti deve chiedere agli uni e agli altri di compiere diverse funzioni nell'unico Corpo di Cristo, e pertanto la stessa spiritualità deve avere diverse applicazioni. Ma non per questo si potrebbe parlare di diverse « spiritualità cristiane » senza tener sempre presente che esse, se sono effettivamente cristiane, differiscono solo sul piano relativamente esteriore e secondario delle applicazioni, mentre l'essenza della spiritualità cristiana veramente cattolica rimane una e inalterabile.



Uno sguardo d'insieme al testo...

- Il primato accordato alla Parola di Dio
- L'importanza della liturgia nel suo complesso, come grande anima della vita cristiana. Di qui l'attenzione riservata a tutti i sacramenti.

